

Le scorte per l'inverno

Gli stoccaggi corrano, ma costano caro

di **Andrea Greco**

MILANO - «Il riempimento degli stoccaggi italiani di gas ha superato il 70% - ha detto il ministro Roberto Cingolani al consiglio europeo energia - quindi direi che stiamo bene». Bene ma non benissimo. Soprattutto, l'Italia dovrà stare bene fra tre mesi con i primi freddi. E dipenderà dalla capacità di colmare i serbatoi malgrado la tattica di Mosca, che gioca con le forniture come il gatto col topo e soffia sui prezzi, tornati sopra i 200 dollari per MWh con un record in chiusura a 214. Gli esperti si chiedono, oltre a quanto dureranno le forniture russe, quale prezzo raggiungerà la materia prima. E quanto l'Italia dovrà spendere per riempire gli stoccaggi al 90% per fine ottobre, obiettivo del governo.

Quei serbatoi tengono 17,2 miliardi di metri cubi, di cui 4,6 strategici. Per l'altra parte, di solito gli operatori riempiono comprando basso d'estate per vendere più caro d'inverno. Ma stavolta, tra inflazione, guerra e caldo, è diverso. Ieri, grazie a forniture superiori alla domanda, gli

stoccaggi si sono riempiti di 55 milioni di metri cubi. Secondo le previsioni di Snam il gas immesso nella rete italiana è ammontato infatti a 229 milioni di metri cubi, contro 177 richiesti. L'effetto Nord Stream, che da stanotte farà mancare all'Europa 127 milioni di metri cubi di gas russo - ufficialmente causa «manutenzione di una turbina» - influirà poco sugli approvvigionamenti italiani. Cingolani lo ha stimato in 10 milioni di metri cubi. Tra l'altro il tubo Nord Stream sbocca in Germania, e la Russia - se volesse - potrebbe dare all'Italia, via rotta ucraina, tutto il gas previsto da contratti pluridecennali; invece una quota minore del gas

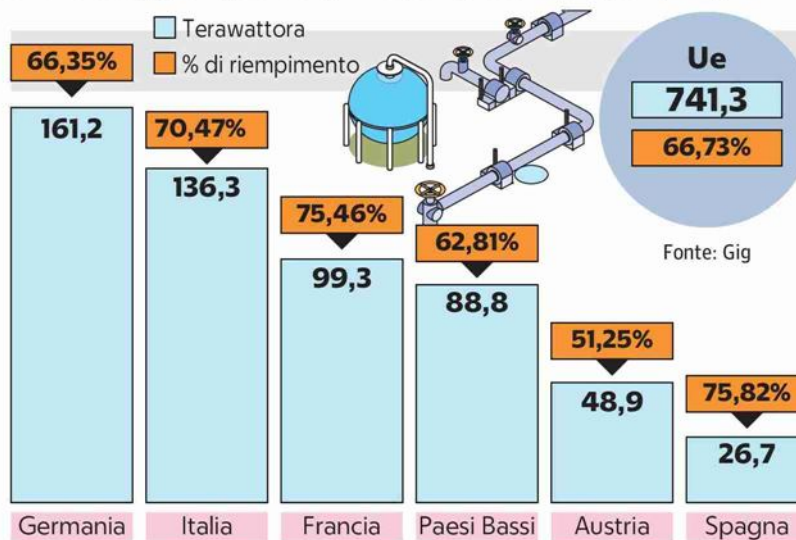
russo (che sbocca a Tarvisio nel Tag), Gazprom la veicola dal Nord Stream, per motivi commerciali che consentono a Mosca di sforbiciare al meglio.

Per l'Italia peserà di più, ma in positivo, il ritorno a regime del gasdotto Ttpc di Mazara del Vallo, da una settimana in manutenzione programmata con capacità ridotta del 65%. Ieri il Ttpc ha avuto 30 milioni

di metri cubi di gas, da oggi torna alla portata normale, fino a 100 milioni. Le altre voci di ieri erano Tarvisio (44 milioni), il Tap di Melendugno (32 milioni), i tre rigassificatori (51 milioni), i 50 milioni del Passo Gries (Nord Europa), i 9 milioni libici e altri 9 dalla produzione nazionale.

Il governo Draghi e l'Arera, per far salire le riserve di gas, hanno offerto incentivi agli operatori - una ventina - e poi attribuito prima a Snam e poi al Gse il ruolo di "riempitori di ultima istanza". Il Gestore dei servizi energetici, che fa capo al Tesoro, ha una dote di 4 miliardi di euro e inizia a comprare ora. I prezzi sono alti, ma a novembre lo sarebbero di più con gli stoccaggi mezzi vuoti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stoccaggi di gas nei principali paesi europei (24 luglio 2022)



Peso: 27%